

Potentielle Käufer, Abonnenten und Financiers werden aufstöhnen: schon wieder eine Neuerscheinung auf dem überfüllten Zeitschriftenmarkt Tirols! Seit 1980 reißt die Welle neugegründeter Zeitschriften nördlich und südlich des Brenners nicht ab - Distel, Sturzflüge, Prokurist, InN, jede Menge an lokalen Blättern, von den landesweit agierenden "Kolossem" FF und Zett ganz zu schweigen, haben den kleinen Markt Tirols überschwemmt. Es besteht mittlerweile der begründete Verdacht, daß sich der Leserkreis vieler Periodika vorwiegend auf Herausgeber und Autoren beschränkt und daß ein Großteil der Poststellen im Regal der geneigten Abonnenten oder in den Magazinen der subventionierenden öffentlichen Hand verstaubt - in der Hoffnung auf eine Wiederentdeckung durch eine künftige Kulturgeschichte Tirols im späten 20. Jh., deren Resultate freilich wiederum nicht gelesen werden dürften.

Trotz dieser nur zur Hälfte ironisch gemeinten Pflichtübung in Zweck pessimismus: Die Produktion von Zeitschriften ist im Endeffekt vielleicht doch mehr als eine Lockerungs- und Spreizübung für unterbeschäftigte oder größenvahnsinnige Herausgeber und Autoren. Mit der Herausgabe einer Zeitschrift verwirklichen die Initiatoren ein Minimum an Öffentlichkeit und schaffen Netzwerke, deren Potential sich im Moment zwar geringfügig ausnehmen mag, das aber trotzdem als Medium der

I potenziali lettori, abbonati e sostenitori protesteranno: ancora un'ennesima rivista nel già saturo mercato tirolese!

Dal 1980 non è ancora venuta meno l'ondata di nuove riviste, a nord e a sud del Brennero; Distel, Sturzflüge, Prokurist, InN, la quantità di fogli locali, per tacere dei "colossi" FF e Zett, tutte queste pubblicazioni hanno sommerso questo piccolo mercato.

Vi è intanto il fondato sospetto che la cerchia dei lettori di molti periodici si limiti prevalentemente ai curatori ed agli autori e che una grande parte delle copie si copra di polvere sugli scaffali dei benevoli abbonati e nei magazzini degli enti pubblici sovvenzionatori, nella speranza di una riscoperta attraverso una futura storia culturale del Tirolo nel tardo 20. secolo, i cui risultati, da capo, non riusciranno ad essere probabilmente letti.

Nonostante questo semiserio esercizio di doveroso pessimismo, la produzione di riviste è alla fine molto di più che un semplice esercizio di allenamento e di pavoneggiamento di editori ed autori con molto tempo libero o totalmente folli.

Con l'edizione di una rivista i curatori raggiungono un piccolo podio pubblico e creano una rete di contatti, il cui potenziale può apparire in un primo momento limitato, ma che tuttavia può servire come mezzo di auto-definizione, di comunicazione ed altro.

Selbstdefinition, der Kommunikation u.a. dienen kann.

Dies gilt auch für "Geschichte und Region/Storia e regione".

## II.

Anfang 1990 schlossen sich auf Initiative einiger Mitarbeiter an der Ausstellung "Option-Heimat-opzioni" sowie von Historikern aus dem Umkreis des Südtiroler Landesarchivs rund zwei Dutzend HistorikerInnen verschiedenster Disziplinen zur "Arbeitsgruppe Regionalgeschichte/Gruppo di Ricerca per la storia regionale" zusammen.

Mit diesem Zusammenschluß sollte auf bestimmte Defizite der Südtiroler und Tiroler Geschichtsschreibung aufmerksam gemacht werden und - nach Möglichkeit - an ihrer Behebung gearbeitet werden.

Zum einen wollte die Arbeitsgruppe auf das Fehlen von Forschungsinstitutionen in Südtirol hinweisen, ohne die historische Forschung in koordinierter und kontinuierlicher Form nur sehr schwer möglich ist.

Zum anderen galt es, inhaltliche und methodische Schwächen hiesiger Geschichtsschreibung zu diskutieren und auf Auswege und Alternativen hinzuweisen. Hier zeigte sich, daß die Mängelliste trotz zahlreicher historischer Publikationen sehr lang ausfiel.

Ermutigend wirkte für die Arbeitsgruppe das Beispiel des in Rovereto tätigen Kreises "Materiali di lavoro". Diese Gruppe jüngerer Historiker hat in den letzten 10 Jahren mit großem Engagement grundlegende Projekte zur Zeit- und Sozialgeschichte des Trentiner Raumes verwirklicht, deren Ergebnisse auf nationaler wissenschaftlicher Ebene beachtliche Aufmerksamkeit gefunden haben.

Ciò vale pure per "Geschichte und Region/Storia e regione".

## II.

All'inizio del 1990 su iniziativa di alcuni collaboratori della mostra "Option-Heimat-opzioni" e di storici dell'ambito dell'Archivio Provinciale, una ventina di studiosi di diverse discipline si sono uniti nell'"Arbeitsgruppe Regionalgeschichte/Gruppo di ricerca per la storia regionale".

Con questa unione si voleva porre l'attenzione su alcune carenze della storiografia altoatesina e tirolese e, possibilmente, lavorare alla loro eliminazione.

Da un lato il gruppo voleva indicare la mancanza in Alto Adige di strutture di ricerca, senza le quali la ricerca storica, in forma coordinata e continua, è molto difficile.

Un'altra finalità era quella di discutere le debolezze di contenuti e metodi dell'attuale storiografia ed indicare le vie d'uscita e le alternative possibili. Nonostante il grande numero di pubblicazioni storiche, la lista delle lacune si è così dimostrata molto lunga.

È stato d'incoraggiamento per il GRS l'esempio della rivista "Materiali di lavoro" di Rovereto. Questo gruppo di giovani storici ha realizzato con grande impegno negli ultimi 10 anni fondamentali ricerche di storia contemporanea e sociale nell'ambito trentino, i cui risultati hanno trovato attenzione e consensi in campo nazionale.

Naturalmente per il "Gruppo di ricerca per la storia regionale" non si trattava semplicemente di trapiantare in Alto Adige concetti di lavoro che erano risultati efficaci in altri contesti. Impegno fondamentale del gruppo era

Freilich konnte es bei der Gründung der "Arbeitsgruppe Regionalgeschichte" nicht nur darum gehen, Konzepte, die in einem anderen Umfeld erfolgreich gewesen waren, einfach nach Südtirol zu verpflanzen. Ein Grundanliegen der "Arbeitsgruppe Regionalgeschichte" war und ist es, die besondere Situation Südtirols in die eigene Konzeption und Arbeit mit einzubauen. Die Lage Südtirols läßt sich grundsätzlich durch die Begriffe "Bikulturalität" und "Peripherie" kennzeichnen. Dies bedeutet einerseits, daß die Gruppe die deutsche, italienische und (nach Möglichkeit) die ladinsche Sprachgruppe des Landes mit einbeziehen muß, um die Geschichtsbilder und Forschungstraditionen der verschiedenen Kulturen mitzureflektieren. Um dem Nachteil der peripheren Lage Südtirols entgegenzuwirken, begreift sich die "Arbeitsgruppe Regionalgeschichte" als Ort der kooperativen Begegnung aller historischen Disziplinen und verwandter Forschungsbereiche. Als zweisprachiges und interdisziplinäres Forum stellt sich die Gruppe den Anspruch, einen neuen und intensiv genutzten Kanal der Kommunikation nicht nur zwischen den historisch Interessierten Tirols zu eröffnen.

Damit ist auch die Abgrenzung zum Begriff herkömmlicher Landesgeschichte angesprochen. Das gängige Konzept "Landesgeschichte" widmet sein historisch-wissenschaftliches Interesse einem territorialen Raum und nimmt auf ein Land innerhalb seiner jeweiligen historischen Grenzen Bezug.

"Region" läßt sich hingegen nach forschungsheuristischen Prinzipien definieren und ist auf Vergleich hin angelegt. Moderne Regionalgeschichte untersucht "historische Soziallandschaften"

ed è quello di elaborare un progetto di lavoro idoneo alla particolare situazione dell'Alto Adige. Quest'ultima è fortemente caratterizzata dai concetti di "bipolarità culturale" e di "periferia". Ciò significa da un lato che il gruppo deve includere i tre gruppi linguistici della provincia (tedesco, italiano e, possibilmente, ladino) per riflettere i quadri storici e le tradizioni storiografiche delle diverse culture. Per reagire allo svantaggio della posizione periferica dell'Alto Adige, il GRS si propone come luogo di incontro e cooperazione di tutte le discipline storiche e degli ambiti di ricerca ausiliari. Come forum bilingue e interdisciplinare il gruppo si è posto la meta di aprire un canale di comunicazione, nuovo e intensivo, non solo tra gli storici del Tirolo.

Con ciò si intende accennare anche alla diversità tra il concetto di storia regionale rispetto alla tradizionale storia locale. La "storia locale", nella sua accezione corrente, dedica il suo interesse scientifico e storico ad un ambito solo territoriale e considera un territorio in riferimento ai suoi confini storici.

La "regione" invece viene definita dai principi della ricerca e viene impostata sul confronto. La moderna storia regionale indaga "paesaggi sociali storici" (H. Haas) di uguale funzione, struttura o omogeneità. Essa deve definire ed indagare da sola il suo ambito di ricerca, laddove determinate premesse politiche, fattori socio-culturali ed esperienze storiche creano un ambito sociale interno su presupposti territoriali. Su questi basi il GRS persegue una storiografia che non si riferisce in particolar modo ad un territorio poli-

(H. Haas) gleicher Funktion, Struktur oder kultureller Homogenität. Sie muß ihren Forschungsbereich selbst abgrenzen und untersuchen, wo bestimmte politische Voraussetzungen, sozio-kulturelle Faktoren und historische Erfahrungen einen sozialen Binnenraum auf territorialer Grundlage schaffen. Aus diesen Gründen fördert die ARG eine Geschichtsschreibung, die nicht in erster Linie von einem politisch-administrativen Territorium ausgeht, sondern vor allem Regionen und soziale Räume rekonstruiert, deren Erforschung bisher von national-territorialen Festlegungen überlagert war.

Der historische Gegenstand von Regionalgeschichte ist daher auf Ebenen angesiedelt, die zumeist quer zu zentralen Schwerpunkten traditioneller Tiroler Landesgeschichte liegen. Deren bevorzugte Gegenstände sind die "statischen" Elemente der historischen Entwicklung: Das Mittelalter, das Dorf, der ländliche Raum, der Grundbesitz und die klassischen sozialen Stände Bauerntum, Adels- herrschaft und Geistlichkeit.

Die subversiven und innovatorischen Elemente des historischen Prozesses hingegen, die den Begriff "Land" zugunsten von "Gesellschaft" und "Staat" unterspült haben, blendet Landesgeschichte auffallend oft aus ihrer Interessensphäre aus: Fragen der Bevölkerungsgeschichte, der Klassenbildung, sozialer Ungleichheit und sozialer Praxis, das weite Feld der unterbäuerlichen Schichten und städtischer Sozialräume sind vielfach die ungeliebten Stiefkinder auch einer methodisch avancierten Landesgeschichte.

Regionalgeschichte hingegen hat sich - vor allem in Frankreich, in Italien und in angelsächsischen Ländern - seit Jahr-

tico-amministrativo, ma che ricostruisca soprattutto regioni ed ambiti sociali, il cui studio era stato emarginato da delimitazioni nazionali e territoriali.

L'oggetto della storia regionale è trasferito quindi su piani che in gran parte poggiano trasversalmente sulle questioni centrali della tradizionale storia locale sudtirolese. Gli oggetti privilegiati di quest'ultima sono gli elementi "statici" dello sviluppo storico: il Medioevo, il paese, l'ambito rurale, la proprietà fonciaria e le classi sociali tradizionali dei contadini, della nobiltà e del clero.

Gli elementi sovvertitori ed innovativi del processo storico, che lambiscono solamente il concetto di "territorio" a favore di quelli di "società" e "stato", vengono spesso trascurati dalla sfera di interessi propria della storia locale: questioni di storia della popolazione, della formazione delle classi, della disuguaglianza e della prassi sociale, l'ampio campo degli strati subalterni e degli ambiti sociali urbani sono spesso gli indesiderati figliastri anche della più avanzata storia locale.

La storia regionale invece, soprattutto in Francia, in Italia e nei paesi anglosassoni, si è dedicata da decenni a questi temi e nei tempi più recenti rappresenta anche nei paesi di lingua tedesca un efficace completamento della storia locale. Il contributo di Giuseppe Albertoni in questo numero rimanda esplicitamente alla funzione anticipatrice della scuola francese degli "Annales" e porta stimoli alla sua adozione anche per il contesto del Tirolo.

La storia regionale procede inoltre in grande misura in modo comparativo: essa non si sottrae al confronto di am-

zehnten diesen Themenfeldern gewidmet und bildet auch im deutschen Sprachraum in jüngerer Zeit eine fruchtbare Ergänzung zur geschichtlichen Landeskunde. Der Beitrag von Giuseppe Albertoni in diesem Heft verweist nachdrücklich auf die Pionierrolle der französischen "Annales"-Schule und liefert Anregungen zu ihrer Anwendbarkeit im Kontext Tirols.

Regionalgeschichte geht zudem in hohem Maß komparativ vor: Sie scheut auch vor dem Vergleich von sehr unterschiedlichen Räumen und gesellschaftlichen Gruppierungen nicht zurück und versucht, dem oft mühsamen Vergleich wertvolle Einsichten abzugewinnen. Die Frage, worin sich eine dörfliche Siedlung des Veneto oder Oberbayerns von ihrem Tiroler Pendant unterscheidet, könnte oft weiter führen als die noch so liebevolle und detailgetreue Rekonstruktion lokaler Gegebenheiten.

Das historische Konzept "Region" dient demnach als kritischer Test für scheinbar unverwechselbare Einmaligkeiten und verortet lokale Erscheinungen vor einem weiteren Hintergrund.

Mit der (anderorts längst schon vollzogenen) Einführung des Begriffes "Region" meinen wir freilich nicht, den Stein der Weisen gefunden zu haben. Landesgeschichte wird weiterhin ihren hohen Stellenwert behalten: Zur Erforschung des weiten Feldes politischer Geschichte, zur historischen Rekonstruktion nationaler und kollektiver Identität des alten Kronlandes Tirol und seiner Nachfolgeterritorien leistet Landesgeschichte wertvolle und unverzichtbare Dienste. Der Dialog zwischen der etablierten Disziplin und ihrem Juniorpartner könnte für beide Seiten äußerst

biti e di aggregazioni sociali molto diversi tra loro e cerca di ottenere preziose indicazioni da questo confronto, spesso faticoso. La questione in cosa si differenzia un paese del Veneto o dell'Alta Baviera dal corrispettivo tirolese, potrebbe spesso essere più utile della più affettuosa e dettagliata ricostruzione dei dati locali.

Il concetto storico di "regione" serve inoltre come test critico per situazioni apparentemente uniche ed eccezionali, e colloca i fenomeni locali su uno sfondo più vasto.

Con l'introduzione del concetto di "regione" (altrove già da tempo compiuto) non pensiamo certo di aver trovato la pietra della saggezza. La storia locale conserverà ancora il suo grande valore: per la ricerca nel vasto campo della storia politica, per la ricostruzione storica dell'identità nazionale e collettiva del "Kronland" Tirolo e, in seguito, dei suoi territori, la storia locale offre dei frutti preziosi ed irrinunciabili. Il dialogo tra la disciplina ormai consolidata e la sua più giovane collega potrebbe riuscire fruttuosa per entrambe le parti, a condizione che il loro contatto non comporti un'allergia cronica.

### III.

Il primo numero della nostra rivista è dedicato ai "Limiti della provincia". Non sbaglia chi intende questo titolo in maniera ironica.

Fin dall'antichità i confini segnano l'estensione di stati sovrani all'esterno, come anche di territori definiti amministrativamente all'interno. Il risultato sono finora unità territoriali con diverse e mutevoli definizioni (tra queste "provincia"), ma con l'identica

fruchtbar ausfallen, sofern die Berührung keine Dauerallergie nach sich zieht.

### III.

Die Nr. 1 unserer Zeitschrift widmet sich den "Grenzen der Provinz". Wer diesen Titel als ironisches Motto versteht will, liegt durchaus nicht falsch. Seit der Antike markieren Grenzen die Ausdehnung souveräner Staaten nach außen sowie administrativ definierter Gebiete nach innen. Das Ergebnis sind seither Gebietseinheiten mit unterschiedlichen und wechselnden Bezeichnungen - darunter: "Provinz" - , aber gleichbleibender Funktion: dem Träger der Souveränität die Kontrolle, Sicherung und Verwaltung des ihm unterstehenden Territoriums zu ermöglichen. Der Begriff der Grenze war im Laufe der Zeit freilich einem deutlichen Wandel unterworfen und wies etwa in römischer Zeit im Vergleich zu heute völlig andere Konnotate auf. So ist der römische Limes, wie Luigi D'Ambrosio in seiner detailreichen Studie argumentiert, weniger als befestigte Delimitationslinie denn als Viabilitäts- und Verbindungsline durch fremdes, gegnerisches Gebiet zu begreifen.

Daneben bleibt die Definition von Territorien für die Archäologie ein schwieriges Quellenproblem. Paul Gleirscher zeigt am Beispiel der Räter die Fragen auf, mit denen sich die Forschung - speziell in bezug auf die vorrömische Zeit - konfrontiert sieht und auf die es bisher keine eindeutigen Antworten gibt.

Wenn dem Konzept "Provinz" heute aber jenseits ihres technisch-administrativen Begriffsgehaltes zu recht oder zu unrecht das Etikett von "Rückständigkeit" anhaftet, so verweist diese Semantik auf das vorläufige Ergebnis ei-

funzione: rendere possibile al detentore della sovranità il controllo, la sicurezza e l'amministrazione del territorio a lui sottoposto.

Il concetto di confine è stato soggetto nel corso dei tempi ad un evidente cambiamento e presenta in periodo romano connotati del tutto diversi da oggi. Così il "limes" romano, come dimostra Luigi D'Ambrosio nel suo dettagliato studio, è da considerare più come linea di viabilità e di collegamento attraverso un territorio straniero, nemico, che come linea fortificata di delimitazione.

Del resto la definizione di territori per l'archeologia rimane un grave problema di fonti. Paul Gleirscher presenta coll'esempio dei Reti le questioni che la ricerca deve affrontare, soprattutto relativamente al periodo pre-romano, e alle quali non vi è finora alcuna risposta univoca.

Se al concetto di "provincia" però, secondo la sua accezione tecnico-amministrativa, compete a torto o a ragione l'etichetta di "arretratezza", questa semantica rimanda al risultato ancora in atto di un processo storico. Lo sviluppo europeo ha portato dall'epoca moderna in poi, accanto alla nascita di centri di governo e di produzione, anche alla "provincializzazione" della periferia. La provincia ha reagito agli svantaggi e alle carenze socio-culturali della sua posizione periferica non da ultimo con la "scoperta" e la funzionalizzazione di un concetto folkloristico di patria, come spiega Wolfgang Meixner nell'esempio del Tirolo. Attraverso l'accentuata (auto-)attribuzione di particolarità la periferia, diventata provincia, ha sviluppato le proprie nicchie di autovalorizzazione ar-

nes historischen Prozesses. Die Entwicklung Europas führte seit der Frühen Neuzeit neben der Herausbildung von Herrschafts- und Produktionszentren auch zur "Provinzialisierung" der Peripherie. Die Provinz reagierte auf die Nachteile und sozio-kulturellen Defizite ihrer Randlage nicht zuletzt durch die "Erfindung" und Funktionalisierung eines folkloristischen Heimatbegriffes, wie Wolfgang Meixner am Beispiel Tirols ausführt. Durch die verstärkte (Selbst-)Zuschreibung von Eigenschaften entwickelte die zur Provinz gewordene Peripherie ihre Nischen künstlicher Selbstaufwertung zur ästhetisch-kulturellen Kompensation ihrer Randlage. Als Ergebnis dieser Strategie konstruierten die kulturellen Meinungsführer einen Wertekanon, der auf der Basis vorgeblich charakteristischer Kriterien eine strenge Scheidung zwischen Landestypischem und -untypischem vornimmt. Das Ergebnis ist zwiespältig: Zum einen drückt sich das ursprüngliche Kompensationsbestreben in einem positiv besetzten Provinzbewußtsein, dem sogenannten "Landesbewußtsein", aus, ebenso aber in mitunter hartnäckiger Intoleranz gegenüber "anderen" - eine Intoleranz, die häufig genug in Nationalismus mündete.

Die Provinzialisierung der Peripherie hat sich auch auf die Historiographie in der Provinz ausgewirkt: materiell aufgrund der hier weitgehend fehlenden Strukturen und der geringen finanziellen Dotierung vorhandener Einrichtungen und Projekte; ideell durch eine affirmative Haltung der Landesgeschichtsschreibung gegenüber der ideo-logisch vom "Landesbewußtsein" überhöhten Landespolitik; sowie praktisch durch eine geringe Neigung zu metho-

tificiosa per una compensazione estetico-culturale alla propria posizione marginale. Come risultato gli "opinion maker" culturali hanno costruito un canone di valori, il quale, in base a dati criteri caratteristici, presuppone una severa divisione tra ciò che è tipico o anomalo del luogo. Il risultato è doppio: da un lato l'originario sforzo di compensazione si trasforma in una coscienza della propria identità provinciale, positivamente intesa, dall'altro lato però talvolta in una ostinata intolleranza verso gli "altri", che troppo spesso è sfociata nel nazionalismo.

La provincializzazione della periferia ha avuto effetti anche sulla storiografia in provincia: materialmente in base alla qui persistente mancanza di strutture e alla scarsa dotazione di mezzi delle istituzioni disponibili e dei progetti di ricerca; idealmente attraverso l'atteggiamento di consenso della storiografia alla politica provinciale, che si basa ideologicamente proprio sulla "coscienza provinciale"; come anche, in pratica, attraverso una limitata disposizione verso l'innovazione metodologica, nonché attraverso una evidente, nel caso concreto "tirolese", selezione dei temi elaborati storiograficamente. Queste connessioni vengono esemplificate da Hans Heiss nel suo contributo riguardo alla storia del Magistrato mercantile di Bolzano.

L'integrazione europea, la cui curva di congiuntura ultimamente sembra ricadere a favore dello scoppio di regionalismi e nazionalismi, vuole eliminare i confini politico-economici e quindi quelli formali, ovvero visibili. Accanto a questi vi sono, anche nella scienza (storica), confini che sono molto meno visibili. Eppure essi merita-

discher Innovation und durch eine evidente, im konkreten Fall: "tirolische" Selektion bei den historiographisch aufgearbeiteten Themen. Diese Zusammenhänge exemplifiziert Hans Heiss in seinem Beitrag anhand der Geschichte des Bozner Merkantilmagistrats.

Die europäische Integration, deren Konjunkturkurve letztthin zugunsten des Aufbrechens von Regionalismen und Nationalismen zu verflachen schien, will die politisch-ökonomischen und somit die formellen bzw. sichtbaren Grenzen abbauen. Daneben gibt es, etwa in der (Geschichts-)Wissenschaft, Grenzen, die weit weniger sichtbar sind. Dennoch verdienen sie es, thematisiert und relativiert zu werden. Aufgrund der beschriebenen Forschungssituation in der Provinz, in *unserer* Provinz, ist dieser Anspruch an sich eine Anmaßung. Trotzdem laden wir alle Interessierten ein, bei diesem Versuch mitzumachen. "Geschichte und Region" bietet sich dafür als Plattform an.

no di essere discussi e relativizzati. Considerando la già descritta situazione della ricerca in provincia, nella *nossa* Provincia, quest'obiettivo è di per sé presuntuoso. Tuttavia invitiamo gli interessati a collaborare a questo tentativo. "Storia e regione" si offre come piano di lavoro a questo scopo.

# La mobilità dei confini nel tempo

Giuseppe Albertoni

"Come veramente sia la città sotto questo fitto involucro di segni, cosa contenga o nasconde, l'uomo esce da Tamara senza averlo saputo. Fuori s'estende la terra vuota fino all'orizzonte, s'apre il cielo dove corrono le nuvole. Nella forma che il caso e il vento danno alle nuvole l'uomo è già intento a riconoscere figure: un veliero, una mano, un elefante ..."<sup>1</sup>

Queste sono le parole con cui il Marco Polo visionario di Italo Calvino descrive a Kublai Kan una delle "città invisibili" da lui visitate. La vaghezza di confini della città di Tamara, il suo essere ricoperta di un involucro di segni, potrebbero essere assunti come metafora della storia, vero e proprio infinito labirinto di infinite tracce. La tendenza dell'uomo a riconoscere figure nella casualità delle forme delle nuvole, poi, ben sintetizza la volontà dello storico di ricercare un ordine in una realtà di cui egli ha solo un'immagine trasmessa. Lo storico infatti per tentare di "ricercar figure" nel passato molto spesso deve far ricorso a concetti a loro volta assai ambigui e polivalenti. Tra questi io inserirei senz'altro quello di regione.

Al termine regione in genere diamo un significato puramente geografico o politico-geografico, ma siamo portati a considerare l'area che esso designa molto spesso in senso astorico.

Frequentemente, perciò, vengono impostate ricerche a carattere locale partendo da una nozione tratta da una realtà istituzionale odierna, creando in tal modo un pericoloso errore di prospettiva storica.

Per questo motivo ritengo che sia assai utile richiamare brevemente alcuni aspetti del dibattito sulla storia locale sviluppatosi nella storiografia contemporanea, soprattutto di area francese, per cercare di riflettere su quale sia il senso della storia regionale oggi.

In Francia nei primi decenni del '900, come reazione al dominio della storiografia positivista, vi fu un ampio dibattito sui principi della ricerca storica. Si sentiva soprattutto il bisogno di dialogare maggiormente con le "nuove scienze" che in quell'epoca venivano ad affermarsi: la sociologia, le scienze sociali, la geografia antropica, l'antropologia e la psicologia. Esse erano rappresentate da riviste combattive ("Annales de Geographie"; "Revue de Sinthèse historique"; "Année Sociologique") che mettevano in discussione

1 I.CALVINO, Le città invisibili, Torino, Einaudi, 1972, p. 22.